

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 6

Rubrik: Speciale votazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La campagna contro l'iniziativa del GSsE si mette in moto

La Società Svizzera degli Ufficiali e con essa le organizzazioni di milizia ed altre organizzazioni alleate si stanno preparando intensamente per la votazione contro l'iniziativa per l'abolizione del servizio militare obbligatorio. La SSU svolgerà un ruolo importante in questa campagna nella quale sono in gioco la nostra politica di sicurezza ed il nostro esercito.

Nella sua assemblea generale del 30 ottobre 2012, la Società per un diritto liberale sulle armi è stata convertita in Associazione per una Svizzera in sicurezza (ASs).

Gli statuti fissano gli obiettivi seguenti:

L'Associazione organizza, dirige e coordina eventuali campagne di votazione per la salvaguardia della sicurezza in Svizzera.

Membri dell'associazione possono essere associazioni nazionali e cantonali che seguono gli stessi obiettivi.

Presidente dell'Associazione è il Consigliere nazionale Jakob Büchler ed il Vicepresidente è il br Denis Froidevaux, presidente della SSU. Al comitato appartengono inoltre rappresentanti della Federazione svizzera sportiva di tiro, dell'Associazione svizzera dei sottufficiali e della Conferenza nazionale delle organizzazioni militari mantello. Inoltre, rappresentanti delle diverse regioni linguistiche garantiscono la tutela delle diversità culturali del nostro paese.

In questo modo si gettano le basi per la campagna contro il prossimo tentativo del Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSsE) di mettere seriamente in pericolo il nostro esercito di milizia.

Organizzazione della campagna

Già alcuni mesi fa sono state fissate le strutture della campagna ed il personale necessario alla sua realizzazione. La responsabilità politica e strategica spetta al comitato dell'ASs che sarà assistito anche da altri comitati. A livello operativo saranno impegnati il direttore della campagna br aD Hans-Peter Wüthrich ed un gruppo di competenza con una dozzina di membri da tutte le parti del paese. Faranno parte di questo gruppo anche il colonnello SMG Marcus Graf ed il cap Daniele Slongo, rispettivamente vicepresidente e segretario generale della SSU.

A livello tattico, saranno i comitati cantonali ad entrare in azione alla base. Essi saranno organizzati e gestiti dalle società cantonali degli ufficiali con l'aiuto delle loro sezioni nei cantoni più grandi. I comitati cantonali metteranno in atto la strategia nazionale con l'assistenza del direttore della campagna e del gruppo di competenza. Un catalogo di compiti servirà da riferimento. Il segretario generale della SSU svolgerà un ruolo importante per

la coordinazione dei comitati cantonali e per lo scambio d'informazioni entro gli stessi.

Influenza federale

Sia la strategia di base che la linea di argomentazione saranno fissate dalla direzione nazionale della campagna che provvederà anche ad assistere i comitati cantonali a livello logistico, amministrativo e finanziario. Le particolarità cantonali e regionali, come pure le diverse esigenze che ne derivano saranno adattate alla base. Da qui i presidenti delle società degli ufficiali ed i loro stati maggiori dovranno dirigere le attività. Essi conoscono i portatori di opinioni popolari nei loro cantoni, hanno la possibilità di allacciare contatti con altri cerchi e partner allo scopo di ottenere il loro appoggio ed utilizzano i mezzi pubblicitari nel modo migliore. La presenza nei media locali è infatti di grande importanza.

Questo è un lavoro duro. Rivolgiamo quindi il nostro appello a tutti i membri delle società d'ufficiali a livello cantonale o regionale affinché siano disposti a collaborare e ad apportare il loro appoggio. Ciò vale anche per le diverse società d'armi e servizi.

Un'iniziativa contro la Svizzera

Cari lettrici e cari lettori, cari membri, non illudiamoci! Non ci deve essere alcun dubbio sull'importanza di questa votazione. Lo scopo del GSsE non è la riforma del servizio militare obbligatorio bensì l'abolizione dell'esercito. Senza il servizio militare obbligatorio non esiste esercito di milizia. Questa iniziativa deve essere respinta categoricamente, senza se e senza ma!

Essa non tocca soltanto l'esercito ma attacca un elemento essenziale della nostra concezione dello Stato, il sistema di milizia. Settori essenziali del nostro paese funzionano soltanto grazie a questa forma di organizzazione. Chi la mette in dubbio non ha ancora capito la Svizzera.

Noi ufficiali dell'esercito dobbiamo dare prova di responsabilità e di credibilità e dobbiamo impegnarci al massimo in questa campagna. ■

Una milizia volontaria? No, grazie!

DIVISIONARIO A D MARTIN VON ORELLI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DEGLI UFFICIALI DI STATO MAGGIORE GENERALE

Verosimilmente nell'autunno 2013 la popolazione svizzera sarà chiamata ad esprimersi una volta di più su un tema che tocca l'esercito. Il gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSE) chiede con un'iniziativa l'abolizione dell'obbligo generale di prestare servizio militare.

Si tratta di un tema di politica di stato di basilare importanza: per questo motivo non possiamo restare indifferenti sul risultato di tale consultazione.

Se si desidera farsi un'immagine degli scopi del GSSE su questo tema, val la pena dare un'occhiata all'argomentario da dove estraiamo solo alcuni aspetti.

Il GSSE scrive: «Il principio di Milizia ancorato nella costituzione impedisce la creazione di un esercito professionista, permette però un esercito volontario di milizia. In questo modo l'esercito diventano più piccolo e più a buon mercato.»

Discussioni che mostrano tutti gli svantaggi di un esercito professionista, sarebbero al momento fuori luogo. Non si tratta di ciò e gli iniziativaisti sanno bene che un esercito professionista non avrebbe chance davanti al Popolo. In sordina portano però l'argomento che la costituzione "lascia la porta aperta ad milizia volontaria", punto anche da definire esattamente dal punto di vista giuridico. I nostri giuristi di stato saranno messi alla prova.

Come cittadini dobbiamo prendere coscienza che il termine di "milizia volontaria" è in grado di sviluppare un buon potenziale. Qui dobbiamo agire! Quest'idea viene supportata anche da professori universitari conosciuti (R. Eichenberger, Karl. W. Haltiner). La tentazione è grande di cadere ingenuamente in un'idea che a prima vista appare invitante e non riconoscere lo specchietto per le allodole.

Bisogna aprire gli occhi quando si legge: si presta servizio militare "contro un'indennità e/o un certo bonus" (Karl W. Haltiner, NZZ, 8 ottobre 2010). Ho letto giusto? I membri dell'esercito ottengono una indennità (ricorda molto un "Dio te ne renda merito!"). Finora valeva il principio che si riceveva il soldo. Quest'affermazione mostra che si va verso una rottura fondamentale di paradigma. Chi elargisce tale indennità? Chi definisce gli incentivi materiali che devono valere però solo per membri dell'esercito e non, ad esempio, per poliziotti o pompieri?

Se professori universitari portano il tema di una milizia volontaria e come importante argomento parlano che con l'obbligo generale di servire il lavoratore svizzero paga una particolare „tassa degli svizzeri“ che lo penalizzano sul mercato del lavoro, questo può anche essere vero dal punto di vista puramente economico.

Questi signori devono accettare il rimprovero che gli manca una certa comprensione sul funzionamento del nostro Stato. Leon Schlumpf, già Consigliere Federale, ripeteva sovente che esistono principi dello Stato che non vanno toccati. Si opponeva ad una „visione dello stato puramente commerciale ed economica orientata al profitto.“ A questo c'è poco da aggiungere, ma dovrebbe far riflettere alcuni.

Ciò di cui dobbiamo prendere conoscenza è che questa iniziativa non è di per sé una votazione militare. Che nessuno abbia eseguito un'analisi fondata se esistono interessati per una milizia volontaria nel nostro Paese è sintomatico. Vige il principio della "speranza", quando Haltiner (a.a.O.) afferma, "con i giusti incentivi si lasciano trovare 20'000 fino a 30'000 persone desiderose di prestare servizio militare...". Se queste "persone desiderose di prestare servizio militare" siano anche idonee, sembra non interessare. Chi si interesserebbe per questo servizio? La Svizzera può mostrare a livello europeo un tasso di disoccupazione medio tra i più bassi. Dunque da questo segmento difficilmente si potrà pescare. Giovani cittadini svizzeri che non desiderano seguire un apprendistato e che vedono la "gloria sul campo di battaglia"? Non ne abbiamo bisogno. La grande maggioranza dei giovani cittadini ha la possibilità di imparare un lavoro civile ed anche di metterlo in pratica. Molti cambiano lavoro durante la propria vita attiva, restando però in ambito civile. Tra l'altro la Svizzera non conosce le situazioni dei sobborghi delle grandi città, da dove provengono una buona parte dei reclutamenti che si registrano all'estero.

Un'importante critica degli iniziativaisti all'esercito odierno è la sua grandezza. Parlano di un "Esercito di massa" ed affermano che ciò è dovuto all'obbligo generale di prestare servizio. A questo scopo vengono paragonate cose completamente assurde. È un fatto che in Svizzera in media 5'000 membri dell'esercito prestano concretamente servizio militare. Tutti gli altri sono in civile e svolgono le proprie attività civili. Paragoni con l'esercito non funzionano più, appena ci si addentra nei dettagli. Bisogna anche considerare che i paesi a noi vicini hanno trasformato i propri eserciti viepiù in eserciti "per spedizioni". Il territorio nazionale è affidato ad importanti forze di polizia, ad esempio la Francia con la sua "Gendarmerie nationale" (una forza di ca. 100'000 uomini), oppure l'Italia con i Carabinieri e la Germania con la "Bundespolizei". Se si prende poi in considerazione anche la Finlandia e si afferma che il suo esercito di 30'000 uomini assicura i 1'200 Km di confine con la Russia, si può solo scuotere la testa. Se la Russia dovesse nuovamente minacciare i confini con la Finlandia, quest'ultima non esiterebbe certo a richiamare i suoi 300'000 riservisti, equipaggiati ed istruiti.

L'idea in certi ambiti che alla Svizzera possa bastare un esercito

di milizia volontario di circa 30'000 uomini, non rispecchia per niente la realtà. Non si tratta unicamente del numero di soldati, ma anche di un numero adeguato di idonei membri dei quadri. La forza dell'esercito di milizia che conosciamo è di regola l'equilibrio tra civile e militare. Si può affermare che ciò non sarà probabilmente più il caso in una milizia volontaria. In questo modo l'Esercito distruggerebbe uno dei suoi grandi punti di forza, per il quale otteniamo grandi riconoscimenti all'esterno.

È interessante notare che i favorevoli ad una milizia volontaria non parlano mai delle prestazioni che questo esercito dovrà produrre. Ci si accontenta di affermazioni vaghe quali ad esempio «adeguatezza alla politica di sicurezza»¹. Parole chiave quali, ad esempio, capacità di resistenza, salvaguardia della neutralità nella terza dimensione, protezione delle infrastrutture critiche in tutta la Svizzera, ed altro ancora vengono semplicemente tralasciate.

O, per utilizzare un'immagine del ex-capo di stato maggiore generale Heinz Häsler², possiamo immaginarci che un "Esercito" che troverebbe spazio nello "Stade de Suisse" a Berna sia in grado di difendere il nostro Paese?

Le riflessioni finora superficiali dei paladini di una milizia volon-

taria non possono essere una base sufficiente per buttare tra i „ferri vecchi" un sistema riconosciuto e testato. Ci sono cose, con cui non si può giocare.

Da buon ultimo: molte strade portano a Roma. Molte strade portano anche all'abolizione dell'Esercito. L'immagine 1 mostra il principio. L'idea di una milizia volontaria è un ulteriore tentativo in questo ambito. Guardiamoci da questo specchietto per le allodole!

Conclusione

Ancora una volta si tratta dell'abolizione dell'Esercito e di un pilastro molto importante del nostro stato. Il GSSE è fedele ai propri principi. Il suo nome è un programma. ■

Note

- 1 vedi Karl W. Haltiner, NZZ, 8 ottobre 2010
- 2 Conferenza di Heinz Häsler in occasione dell'assemblea generale del Gruppo Giardino, 6 marzo 2012, <http://gruppegiardino.ch/?p=4565>

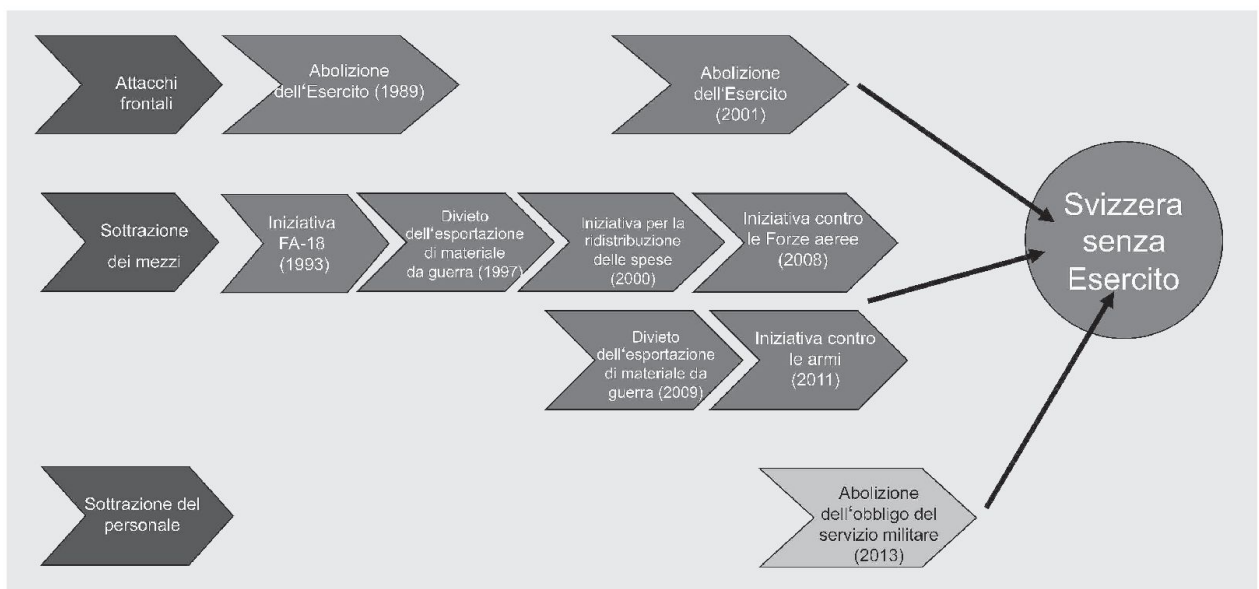


Immagine 1: I tentativi di indebolimento ed abolizione dell'esercito negli ultimi anni.

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA

Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO



L'assicurazione che agisce
prima che accada il peggio.

Agenzia generale Lugano
Via Canova 7
6901 Lugano
Tel. 091 912 24 11

Agenzia generale Sopraceneri
Via Nizzola 1
6501 Bellinzona
Tel. 091 820 63 11

La vostra sicurezza ci sta a cuore.

Basilese
Assicurazioni

ALPIQ

- Installazioni elettriche
- Centrali telefoniche
- Sistemi d'automazione
- Impianti di sicurezza
- Impianti di riscaldamento
- Impianti di ventilazione
- Impianti di climatizzazione
- Impianti sanitari

Bellinzona
091 820 62 62

Bodio
091 873 11 66

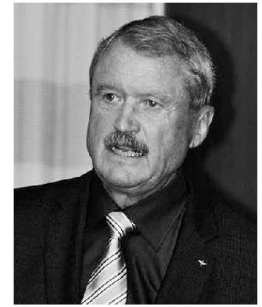
Locarno
091 756 01 81

Mendrisio
091 646 14 12

Lugano-Savosa
091 960 39 39

Die Lufthoheit und unsere Politiker

DIVISIONARIO A D PETER REGLI



Divisionario A D Peter Regli

L'autore propone un'analisi ad ampio raggio riguardante la parziale sostituzione degli aviogetti Tiger (TTE) con nuovi aerei da combattimento. Inoltre l'articolo vuole rassicurare le cittadine e i cittadini, che si trovano confrontati al groviglio mediale fatto di opinioni imprecise e non sempre veritiere.

I cattivi maestri e le diatribe politiche-partitiche provocano insicurezza invece di impegnarsi nel dare nuovi e determinati impulsi a favore della nostra sicurezza nazionale.

L'articolo è stato pubblicato dal giornale Weltwoche nel mese di novembre e dall'ASMZ nel numero di dicembre.

Lo pubblichiamo nella versione originale in lingua tedesca per meglio capirne l'interpretazione.

Das Erfolgsmodell Schweiz

Unser Land ist ein Erfolgsmodell! Im Herzen Europas, umgeben von Ländern der EU mit zunehmend grossen Problemen, zeichnet sich die Schweiz aus durch wirtschaftlichen Erfolg, Finanzstabilität, gelebte direkte Demokratie, innere Ruhe und Ordnung, Wohlstand und einem hohen Lebensstandard.

Dank einer konsequenten Ausgabenbremse sind unsere Staatsfinanzen unter Kontrolle. Die Wirtschaft ist trotz des starken Schweizer Frankens und enormen Drucks von aussen erfolgreich. Nur mit einer garantierten Sicherheit, in einer zunehmend kritischen und explosiver werdenden internationalen Lage, ist unser Erfolgsmodell aber auch überlebensfähig. Sicherheit und Schutz vor vielfältigen Bedrohungen sind unverändert die Voraussetzung von Freiheit und von wirtschaftlichem Erfolg.

Die nationale Sicherheit

Die nationale Sicherheit zu gewährleisten, ist Aufgabe des Staates. Die Säulen dieser Sicherheit (dem sogenannten Sicherheitsverbund der Schweiz) sind der Nachrichtendienst, die Polizei, die Justiz, das Grenzwachtkorps, die Armee, der Bevölkerungsschutz sowie die Blaulichtorganisationen. Wichtige Beiträge zu dieser Sicherheit leisten ebenfalls die Aussen- und die Wirtschaftspolitik.

Diese Säulen der nationalen Sicherheit können nur tragend sein und ihre Traglast auch nachhaltig aushalten, wenn ihnen zielgerichtet und permanent die notwendigen Mittel und Kompe-

tenzen erteilt werden. Dafür verantwortlich ist die Politik auf Stufe Bund und Kantone.

Die sicherheitspolitische Reserve

Ereignisse der letzten Jahre haben gezeigt, dass die Mittel der zivilen Behörden von Kantonen und Städten bei einem Grossereignis, einer Katastrophe oder einer länger dauernden Krise nach rund zwei bis drei Tagen an ihre Grenzen gelangen. Die in grosse Not geratenen zivilen Behörden machen dann jeweils einen Appell an die Eidgenossenschaft, welche ihre Reserve für Krisenlagen mobilisiert: die Armee. Unsere heutige Armee ist multifunktional. Sie ist in kürzester Zeit in der Lage, die sich in schwierigen Situationen befindenden zivilen Behörden tatkräftig, subsidiär zu unterstützen. Schweiz weit ist und bleibt die Armee das einzige einsetzbare Mittel für Krisen, Katastrophen und allenfalls Konflikte. Sie ist die einzige sicherheitspolitische Reserve der Landesregierung.

Die Lufthoheit

Die Schweiz ist ein souveräner Staat. Auf ihrem Staatsgebiet ist sie für die Sicherheit am Boden und in der Luft zuständig. Der Luftraum über unserem Lande muss daher überwacht, kontrolliert und, im äussersten Fall, auch verteidigt werden können. So will es der Auftrag unserer Armee, wie er in der Bundesverfassung verankert ist. Die Lufthoheit der Schweiz wird admi-

nistrativ durch das Bundesamt für Zivilluftfahrt verwaltet. Die praktische Umsetzung der Wahrung der Lufthoheit ist Sache der Armee. Die Luftwaffe garantiert diese Lufthoheit bei jeder Witterung, rund um die Uhr, Tag und Nacht, 365 Tage im Jahr. Die Wahrung der Lufthoheit ist eine der Hauptaufgaben unserer Luftwaffe. Sie verfügt dazu über die Mittel der Luftraumüberwachung (u.a. Radars), der Fliegerabwehr und der Kampfflugzeuge.

Für die Identifikation von unerlaubt einfliegenden Objekten in unseren Luftraum können ausschliesslich bemannte Flugzeuge eingesetzt werden. Das tägliche Üben dieser Abfang- und Identifikationseinsätze stellt eine der Kernaufgaben unserer Kampfpiloten dar. Für den Einsatz bei Tag und bei Nacht, bei jeder Wetterlage und in grossen Höhen, stehen heute 33 Flugzeuge F-18 „Hornet“ zur Verfügung.

Längere Krisen

Die allgemeine Weltlage, auch die Lage in Europa, hat sich in den vergangenen Monaten zugespitzt. Niemand weiss, welche Einflüsse die katastrophale Wirtschafts- und Finanzsituation vieler europäischen Staaten und die damit verbundene soziale Unrast auf die Sicherheitslage haben werden. Unkontrollierte Migration, organisierte Kriminalität, Islamismus mit dem globalisierten Terrorismus, Gewaltextremismus von rechts und von links sowie Proliferation von Massenvernichtungswaffen, der Cyberkrieg und weitere Bedrohungsfaktoren können in kürzester Frist unangenehme, schwer zu kontrollierende und Staaten übergreifende Szenarien generieren. Regierungen können rasch an die Grenzen der eigenen Möglichkeiten stossen. Die Kontrolle über die Ereignisse kann ihnen leicht aus den Händen gleiten. Das „Undenkbare denken“ und das „Unerwartete erwarten“ wären hier deshalb angesagt. Ein Land, in welchem die eigene Regierung nie den Krisenfall übt und das langfristige, vorausschauende sicherheitspolitische Denken nur vom Hörensagen her kennt, geht besonders grosse Risiken ein.

In einer komplexen, länger dauernden Krise müsste auch die Lufthoheit garantiert werden können. Die Schweiz hätte also dauernd, rund um die Uhr, mindestens vier Kampfflugzeuge F-18 in seinem Luftraum; zwei im Westen und zwei im Osten des Landes.

Nach rund zwei Wochen wären die 33 F-18 am Boden. Sie müssten, aufgrund der vielen Flugstunden und der Abnutzung, gewartet, überholt und eventuell repariert werden. In dieser Situation bliebe unser Luftraum ohne aktiven Schutz und ohne Kontrolle. Die Luftraumüberwachung könnte wohl Eindringlinge feststellen. Es wäre ihr aber nicht möglich, diese positiv zu identifizieren, zum Verlassen unseres Luftraumes oder zur Lan-

dung zu zwingen. Der Schweizer Luftraum stünde somit jedermann zur Verfügung. Unser Land würde seine internationale Verpflichtung als souveräner Staat nicht mehr erfüllen können.

Tiger Teil Ersatz (TTE)

Unsere Luftwaffe hat grosse Lücken in den eigenen Beständen. Der den heutigen Erfordernissen nicht mehr angepasste Tiger F-5 muss möglichst rasch ausser Betrieb gezogen und mit einem neuen, modernen Kampfflugzeug ersetzt werden. Rund 22 neue Flugzeuge sollen einen Teil der noch vorhandenen 55 Tiger ersetzen. Von hier stammt der Begriff des „Tiger Teil Ersatzes/TTE“.

Im Auftrag des Bundesrates haben Spezialisten des VBS (u.a. Testpiloten, Ingenieure, Einkäufer, Staboffiziere) verschiedene Lösungsvarianten geprüft. Diese Arbeit ist über Jahre, in der üblichen professionellen, kompetenten, zuverlässigen und unbestechlichen helvetischen Art und Weise erfolgt. Aufgrund der aktuellen finanziellen Lage des Bundes hat der Bundesrat im Dezember 2011 entschieden, 22 Kampfflugzeuge des Typs J-39 Gripen E aus Schweden zu beschaffen. Das Flugzeug erfüllt die gestellten Anforderungen und ist die preisgünstigste Lösung. Es fliegt heute in der Variante C/D in der schwedischen Luftwaffe wie auch in Ungarn, Tschechien, Südafrika und Thailand. Der Gripen ist einmotorig, was nicht zuletzt, neben einer günstigeren Anschaffung, auch in Wartung und Unterhalt grosse Vorteile bringt.

Mit dem J-39 Gripen könnte nicht nur die Luftverteidigung, sondern auch die Sparte Aufklärung und Bekämpfung von Zielen am Boden abgedeckt werden. Somit wäre unsere Luftwaffe, nach der Ausmusterung der Hunter und der Mirage Aufklärer, wieder in der Lage, ihren Auftrag im Frieden sowie im Spannungs- und im Konfliktfall aktiv und umfassend sicher zu stellen.

Lufthoheit und Politik

Nach der erfolgten Evaluation und nach dem Entscheid des Bundesrates haben sich, wie zu erwarten war, sofort Gegner der Typenwahl und der Beschaffung bemerkbar gemacht. Die Verlierer der Evaluation, darunter insbesondere der Hersteller aus Frankreich, haben offenbar Medien, PR-Agenturen und einzelne Politiker mobilisiert, um gegen den Entscheid Sturm zu laufen.

Die Sozialdemokratische Partei SPS hat in ihrem Parteiprogramm von 2010 die Abschaffung der Schweizer Armee festgelegt. Die Luftwaffe ist ein wesentlicher Teil dieser Armee. Mit

der SPS wird also bei der Beschaffung des TTE nicht zu rechnen sein. Die Grünen werden das Vorhaben, aus ideologischen Gründen, auch nicht unterstützen wollen.

Es bleiben daher in erster Linie die bürgerlichen Parteien: SVP, CVP, FDP und BDP.

Leider gibt es bei diesen bezüglich TTE immer noch keinen Konsens und keinen Schulterchluss.

Der Bundesrat übernimmt ausserdem immer mehr die Rolle der Gruppe für eine Schweiz ohne Armee (GsoA). Er steuert unsere Landesverteidigung seit Jahren über die Finanzen und Sparübungen anstatt über die real existierenden Bedrohungen und Bedürfnissen. In den letzten zwanzig Jahren hat der Bundesrat bei der Armee jedes Jahr zwischen 46 bis 273 Mio. Fr. gespart. Dies immer zugunsten der anderen sechs Departemente. Die finanziellen Beschlüsse für die Landesverteidigung erfolgten durch die Regierung meistens ohne vorher eine echte Beurteilung der Lage vorgenommen zu haben. Der Bundesrat spielt nun neuerdings sogar, über die Finanzen, die Beschaffung des Tiger Teil Ersatzes gegen die echten und dringenden Bedürfnisse unserer Erdstreitkräfte (des Heeres) aus.

Das bürgerliche Parlament in der Pflicht

Der bürgerliche Teil des Parlamentes (welcher in den Räten immer noch die Mehrheit hat) steht nun in der Pflicht. Er muss darauf beharren, dass der Parlamentsbeschluss vom Herbst 2011 (Armee mit 100'000 Angehörigen, 5 Mrd. Fr. jährlich für die Armee inkl. der Beschaffung des Tiger Teil Ersatzes) vom Bundesrat respektiert und umgesetzt wird. Die Abweichler und Heckenschützen in der Partei des Verteidigungsministers wie auch im Präsidium der FDP müssen endlich ihre eigenen Interessen aufgeben und den Typenentscheid des Bundesrates unterstützen. Die Parlamentarier sollen sich für die Sicherheit unseres Landes engagieren, die Beschaffung des TTE fordern und fördern. Unsere Lufthoheit soll wieder nachhaltig und glaubwürdig garantiert werden können.

Bürger/ Bürgerinnen und Information

Der Bundesrat wird dem Parlament, mit der Rüstungsbotschaft 2012, auch die Beschaffung des TTE vorschlagen. Das Parlament wird sich also ab Frühling 2013 dazu äussern müssen. Es liegt dann am Chef VBS, an den verantwortlichen Staatsdienern, an den Spezialisten und an den unabhängigen Medien, die Sachlage klar darzustellen. Dem Bürger und der Bürgerin sollen Sinn und Zweck der Lufthoheit nochmals überzeugend und verständlich erklärt werden. Dabei soll das Stimmvolk eingeladen werden, das Handeln seiner politischen Vertreter

kritisch zu verfolgen und mit Einflussnahme zu begleiten. Die überzeugten und engagierten Volksvertreter sollen den bürgerlichen Schulterchluss suchen, als Multiplikatoren wirken und sich klar und unzweideutig öffentlich für die TTE-Beschaffung einsetzen.

Schlussbemerkung

Die Evaluation für den TTE ist in jeder Beziehung korrekt durchgeführt worden. Dies bestätigte auch der Vorsitzende der Unterkommission der SiK Nationalrat, Thomas Hurter (SVP).

Die Zeit zwischen der Bestellung und der Auslieferung der Gripen E soll durch die leihweise Abgabe einer Staffel Gripen C/D der schwedischen Luftwaffe überbrückt werden. Dies ist ein gekonnter Schachzug unseres Chefs VBS. Somit können unsere Piloten auf ein aktuelles, modernes und allwettertaugliches Kampfflugzeug umgeschult und rechtzeitig auf den moderneren Nachfolger -E vorbereitet werden. Die Wahrung unserer Lufthoheit kann damit rasch und effizient verstärkt werden.

Der Schwedische Reichstag entscheidet im Dezember 2012 über eine grössere Beschaffung von J-39 Gripen E Kampfflugzeugen für die eigene Luftwaffe. Der zu erwartende positive Entscheid ist die Voraussetzung für eine Vertragsunterzeichnung zwischen den beiden Ländern zur Beschaffung der 22 Flugzeuge für die Schweizer Luftwaffe.

Der Typenentscheid des Bundesrates liegt vor. Er ist zweckmässig. Helfen wir mit, dass die Beschaffung effizient vor sich gehen kann. Unser Luftraum soll in jeder kritischen Lage, auch über Wochen, durch die vorhandenen und die neuen Mittel (dem TTE) kontrolliert und, allenfalls, auch verteidigt werden können!

Das letzte Wort in der Gripen-Beschaffung wird unser Stimmvolk an der Urne haben, voraussichtlich im Frühjahr 2014. ■